

IL GIORNO

HOME > ECONOMIA > "RETE ELETTRICA TRA LE PRIORITÀ,...

MATTEO BALLARIN, FONDATORE DI EUROPE ENERGY, INDICA GLI INTERVENTI PER UN SETTORE STRATEGICO DI ANDREA ROPA

"RETE ELETTRICA TRA LE PRIORITÀ, ADEGUIAMOLA CON IL PNRR"

Publicato il 26 aprile 2021



UN'OCCASIONE unica per lasciarsi alle spalle la pandemia e far ripartire l'Italia. Ma anche per portare la nostra rete di energia elettrica al livello dei competitor europei. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) mette nel piatto circa 34 miliardi (dei 205 totali che arriveranno dall'Ue sotto forma di prestiti o di elargizioni a fondo perduto) per le infrastrutture e 68 per la transizione ecologica. "Peccato che si è discusso poco di un tema che potrebbe rientrare in entrambe le direttrici di investimento e portare un beneficio economico diretto e rapido nelle tasche degli italiani: ammodernare la rete di energia elettrica" sostiene Matteo Ballarin, fondatore di Europe Energy, gruppo veronese nato nel 2007 come trader di energia e che oggi si propone come importante realtà multiutility nel mercato retail italiano ed estero, in particolare quello dei Balcani.

Ballarin, perché ritiene si tratti di un'occasione perduta o comunque di una priorità sottovalutata dal Pnrr?

"La rete elettrica nazionale ha tassi di dispersione spaventosi. Il 10% dell'energia diffusa per la fornitura della nostra casa, del nostro negozio o del nostro ufficio, viene perduta. Tutto ciò influisce sul costo della bolletta degli italiani che, già aggravati da altre spese – soprattutto in un periodo complesso e peculiare come questo – devono sborsare un costo aggiuntivo del 10% per sopperire a questo problema. Eppure, permettere questo aggiornamento vorrebbe dire ammodernare concretamente il Paese. Vorrebbe dire migliorare le infrastrutture, avvicinandosi così ai concorrenti esteri, creare forza lavoro. Senza contare il risparmio più che modesto che cittadini e imprese si ritroverebbero nella bolletta".

E dal punto di vista dell'impatto ambientale?

"Il beneficio sarebbe ancor più evidente. Azzerare o ridurre sensibilmente quel 10% di perdite, significherebbe infatti ridurre le emissioni per le energie prodotte in maniera molto più diretta che non agendo su altri progetti, diventati ormai bandiera della transizione ecologica, ma dalla dubbia efficacia e complessa realizzazione. In momenti complicati come questi, quando è in gioco il futuro del Paese, sarebbe fondamentale scegliere con raziocinio dove investire, tralasciando posizioni ideologiche e unendo nell'analisi costi-benefici considerazioni economiche, strategie di innovazione ed impatto ambientale. E soprattutto scegliendo quel tipo di investimenti che abbia un impatto sul sistema rapido e sicuro".

Ma il settore elettrico non è stato dimenticato dal Pnrr. Anzi...

"Vi sono previsti investimenti in ambito di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici per un totale di 30 miliardi di euro, oltre a 18 miliardi dedicati alla componente transizione energetica e mobilità locale sostenibile. Ci dicono inoltre che 60 miliardi saranno utilizzati per quella che viene chiamata 'transizione green'. Ma la mia paura, prima come cittadino e poi come imprenditore, è di rivivere la fase analoga a quella del fotovoltaico di dieci anni fa. A quel tempo furono fatti investimenti 'a pioggia' enormi, di cui ancora oggi si pagano le conseguenze nella bolletta. Un terzo di essa, infatti, finanzia il fotovoltaico".

E quale sarebbe il limite di questa scelta?

"Il provvedimento, che posso definire sicuramente democratico, si traduceva in 'metti i pannelli fotovoltaici sul tetto e te li finanziamo con delle tariffe convenienti'. Questo però ha creato grossi problemi con la rete elettrica, che non era in grado di gestire le fluttuazioni del fotovoltaico. La rete elettrica locale doveva essere quindi adeguata per gestire tali fluttuazioni, dato che anche nel Belpaese non c'è sempre il sole. Ma tutto ciò non è stato fatto o comunque gli interventi non sono sufficienti a garantire l'equilibrio del sistema. Perciò, ben venga la 'transizione green', ma non come strumento di propaganda quanto piuttosto come reale contributo all'approvvigionamento energetico dell'Italia".

Qual è il core business di Europe Energy e come è cambiato negli anni?

"L'attività di trading di energia elettrica è lo storico core business del gruppo. Nel tempo, però, il gruppo ha cambiato pelle migliorandosi, rivoluzionandosi e offrendo al mercato nuovi prodotti. Tramite la nostra piattaforma centralizzata, oggi siamo in grado di offrire ai clienti un numero sempre maggiore di servizi: device mobili, IoT, soluzioni assicurative. Il tutto attraverso l'unificazione dei contratti, dei servizi di assistenza, dei canali di self-care e della fatturazione dei clienti".

Da dove riparte Europe Energy dopo la pandemia?

"Dalla ricerca e l'innovazione, guardando al futuro. Da quando ho fondato il gruppo ho sempre voluto evolvermi, trasformarmi, senza perdere le mie origini. Con il mio staff abbiamo avuto il coraggio di cambiare e di farlo sempre velocemente, soprattutto quando le cose andavano bene. In un mercato di giganti come il nostro, non si può prescindere da una continua spinta alla ricerca di nuove idee".